

## Associazionismo e istituzioni

# Un nuovo rapporto per una politica culturale globale

### Premessa

#### L'associazionismo spontaneo

1. L'associazionismo spontaneo vive della propria energia, coagula interessi e, senza finalità di lucro, dà risposta a desideri ed esigenze che raramente le Istituzioni vogliono o possono soddisfare. Nella sua capacità di coinvolgimento sociale, di attivazione della partecipazione dei cittadini alla vita culturale e di radicamento nel territorio si colloca a un livello intermedio fra il singolo cittadino e le Istituzioni pubbliche.

2. Grazie a questa sua collocazione intermedia, l'associazionismo spontaneo è in grado di dare prontamente visibilità alle dinamiche culturali della società locale, la quale nell'ambito dell'associazionismo ha sia una possibilità di autoriconoscimento sia di maturazione ed espressione.

3. A questa funzione sociale si affianca la valenza culturale e artistica dell'azione dei gruppi teatrali, musicali e di danza, preziosa particolarmente nel suo ruolo educativo. Educazione sia a una fruizione competente dell'evento spettacolare, sia a una partecipazione attiva alla sua costruzione (ad esempio tramite l'attività laboratoriale svolta da alcuni gruppi).

4. Il *volontariato* è una risorsa fondamentale delle associazioni spontanee. Il riconoscimento e la valorizzazione dello stesso da parte delle Amministrazioni potrebbe dare risultati non trascurabili: - una maggiore varietà di iniziative, grazie

a delle convenzioni fra le amministrazioni e le associazioni;

- una crescita della partecipazione dei cittadini e una maturazione culturale degli stessi;

- una riduzione dei costi a carico delle amministrazioni, rispetto a quelli da sostenere per iniziative delegate a Enti istituzionali.

### Proposta 1

#### Una griglia di riferimento con regole note e trasparenti

1. È necessario costruire un *nuovo rapporto* fra le Istituzioni e le associazioni che non le costringa a cercare padrini o a mendicare fondi, che elimini protettori e parentadi e che riconosca i differenti livelli di intervento.

2. Le Istituzioni devono riappropriarsi della responsabilità di elaborare e di indirizzare una politica culturale, che preveda - sia a livello progettuale sia operativo - la collaborazione con le associazioni (come osserva persino Sandro Sequi, oggi direttore del C.t.b., il magnifico sviluppo del teatro in Germania rappresenta la storia delle sue pubbliche Istituzioni capaci di cogliere con prontezza e assistere ogni fermento artistico e di aiutarne quindi la crescita).

3. L'Assessorato alla cultura può avvalersi nell'elaborazione di una politica culturale di una consulta, ma è comunque necessario che un insieme di re-

*Nel corso dei mesi invernali alcuni gruppi, associazioni e circoli culturali spontanei della città hanno organizzato a più riprese un dibattito sul rapporto città-cultura: ne è emerso il documento che pubblichiamo e che è sottoscritto da: Pietro Arrigoni, responsabile del Laboratorio teatrale "La Scuola dell'Attore"; Nickel Odeon Teatro; Associazione culturale "Lo Spiraglio"; Quarta Corsia (gruppo teatrale dell'Associazione culturale "Zona Franca"); Teatro del Caminetto; Officine Mentali.*

gole, portate a pubblica conoscenza, costituisca una griglia di riferimento per questo nuovo rapporto, poiché la comprovata saggezza di un pur ampio numero di "esperti" non garantisce l'eliminazione di percorsi facilitati o privilegiati.

4. Tale griglia di riferimento ha una duplice valenza: *esterna*, perché riferimento per tutte le realtà che vogliono accedere alle risorse pubbliche (strutture, servizi e sovvenzioni) e garanzia di pari dignità e uguali opportunità; *interna*, perché dovrebbe essere lo strumento di autoregolamentazione tramite il quale gli enti preposti operino la scelta di progetti culturali da sostenere e promuovere, sulla base di criteri in essa stessa definiti a integrazione del "regolamento comunale per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici" (artt. 3 - 4 - 5 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16).

5. I progetti culturali a cui facciamo riferimento sono i concreti programmi di attività in campo teatrale, musicale e spettacolare in genere (eventi spettacolari, attività educativa e formativa, proposizione di rassegne...). Essi non vanno confusi con i progetti urbanistici di destinazione culturale (recupero, potenziamento, realizzazione ex novo di spazi e strutture...), che comunque ne sono il necessario supporto.

6. I criteri di valutazione devono tenere in considerazione i diversi obiettivi che i vari progetti culturali si propongono di raggiungere e l'ambito in cui si intende operare.

7. Nello specifico dei punti «7» e «8» di questo documento, date le nostre competenze, intendiamo riferirci alla sfera teatrale. Al suo interno abbiamo individuato almeno i seguenti obiettivi (che possono coesistere all'interno di uno stesso progetto):

- *artistico* (quando si riferisce a un evento spettacolare che ha nel rappresentarsi la sua ragione di essere);
- *aggregativo* (quando il progetto si riferisce a una iniziativa/evento di carattere sociale);
- *formativo-educativo* (quando il progetto si riferisce alla formazione di figure arti-

stiche e di operatori culturali, eventualmente connessa a seminari che favoriscano l'approccio e la comprensione della cultura teatrale);

- *diffusivo-distributivo* (quando il progetto si riferisce all'ospitalità di eventi spettacolari espressivi di diverse concezioni teatrali oppure alla realizzazione di rassegne e stagioni).

8. Ognuno di questi obiettivi può esprimersi indicativamente all'interno dei seguenti ambiti:

- *teatro d'arte e di tradizione* (pur considerando come questo sia già ambito precipuo del lavoro dello stabile);
- *teatro di ricerca e di sperimentazione*;
- *teatro di espressione popolare* con riferimento alla cultura e alla tradizione bresciana;
- *teatro etnico* con riferimento ad altre culture e tradizioni;
- *teatro ragazzi* e altre attività rivolte alla gioventù;
- *teatro d'animazione*.

9. Riteniamo che la consulta culturale o l'assessorato stesso debbano evitare di privilegiare eccessivamente o esclusivamente alcuni obiettivi o ambiti.

10. Al fine di una maggiore concretezza, ipotizziamo alcuni punti che potranno essere inseriti e sviluppati nella griglia di riferimento:

- indicazione di un termine temporale per la presentazione dei progetti e di un termine entro il quale l'assessorato/consulta obbligatoriamente fornisca una risposta;
- rapporto aperto ad associazioni riconosciute, gruppi spontanei, singoli operatori con qualificata esperienza;
- progetti mirati rispetto a obiettivi ben identificati all'interno di ben determinati ambiti;
- convenzioni di durata commisurata al tipo di progetto;
- efficace controllo sui bilanci delle iniziative sia con riferimento alle entrate sia alle uscite.

#### *Proposta 2*

#### **La risoluzione del problema spazi**

1. Necessario supporto alla

progettualità culturale è l'effettiva disponibilità di spazi.

2. Da un lato, il recupero del Teatro Sociale e la ristrutturazione dell'ex cinema Aquileta risolveranno (ma solo fra anni!) la cronica mancanza di luoghi deputati alla musica, alla danza e al teatro di tradizione.

3. Dall'altro la possibilità che a Brescia si faccia e si veda il resto di ciò che accade nel mondo nazionale e internazionale è subordinata al reperimento di un insediamento industriale dismesso (anche un semplice capannone), non decrepito, quale l'ex fabbrica della Wührer (che potrebbe anche accogliere un museo di archeologia industriale o altro).

4. Questo spazio attrezzato con una minima quantità di americane, con gradinate modulari per il pubblico, con praticabili per ottenere diversi spazi scenici e con un buon numero di KW di potenza a disposizione, potrebbe diventare un polo di relazioni culturali ed essere agibile in tempi brevi senza eccessivi investimenti.

5. I pochi spazi polivalenti presso le circoscrizioni e le altre sale teatrali di tipo prevalentemente parrocchiale hanno limitato sino ad ora una circuitazione di quel teatro "altro" che gode in molte città di una attenzione non inferiore a quella del teatro tradizionale. Analoghe condierazioni possono valere anche per le altre attività artistiche.

6. La gestione di tale struttura potrebbe essere deburocratizzata e snellita affidandola a una associazione, purché questa stessa sia vincolata da un regolamento che ne renda possibile l'utilizzo da parte di altre associazioni, gruppi, ecc. e che imponga iniziative per una copertura di almeno 100 giorni l'anno.

7. Una diversa soluzione, sebbene più limitante ma non disprezzabile, potrebbe essere rappresentata dalla disponibilità del Teatro Comunale S. Chiara, che probabilmente verrà liberato dal C.t.b. non appena ultimata la ristrutturazione del Teatro Sociale.

8. Luoghi adatti alla diffusione capillare della cultura teatrale/musicale... e spazio per laboratori, artistici e tecnici, e altre attività di formazione sono individua-

bili in strutture polivalenti presso *ogni* circoscrizione.

### *Proposta 3*

#### **Nuove convenzioni per le attività delegate**

1. L'assegnazione di attività delegate fino ad oggi al Centro Teatrale Bresciano (o ad altri Enti istituzionali), quale gran parte dell'Estate Aperta e la programmazione riguardante il teatro ragazzi, ma anche tutta l'attività sul territorio, dovrebbe essere ridiscussa. Lo stesso presidente del Ctb ha più volte rimarcato come lo statuto non obbliga l'Ente a tali attività stante il suo ruolo di organismo stabile di produzione e di circuitazione del teatro di prosa d'arte e di tradizione.

2. Sarebbe quindi il caso di rimodellare i bilanci pubblici prevedendo la possibilità concreta di convenzioni con nuovi soggetti per le attività predette, sulla base della griglia di riferimento proposta, che probabilmente fornirebbero un più vantaggioso rapporto risorse/risultati.

3. Nel caso dell'Estate Aperta, il risparmio economico consentirebbe la sostituzione della parte teatrale con l'organizzazione di un festival internazionale sul modello di quelli che propongono molte città e cittadine, soprattutto nel centro Italia (Volterra, Santarcangelo, Polverigi...). Ricordiamo che l'organizzazione dell'intero festival di Volterra ha un costo di poco superiore alle sporadiche iniziative teatrali dell'Estate Aperta bresciana.

4. È chiaramente impensabile una sua collocazione nei mesi di luglio e agosto viste le caratteristiche della nostra città. La sua collocazione nel mese di settembre sarebbe invece preferibile. Un evento di tale rilievo offrirebbe:

- alla cittadinanza un servizio culturale e una occasione di partecipazione e di aggregazione;
- alla pubblica amministrazione e alla nostra città il prestigio;
- ai teatranti la possibilità di vedersi e confrontarsi;
- al turismo possibilità di crescita.